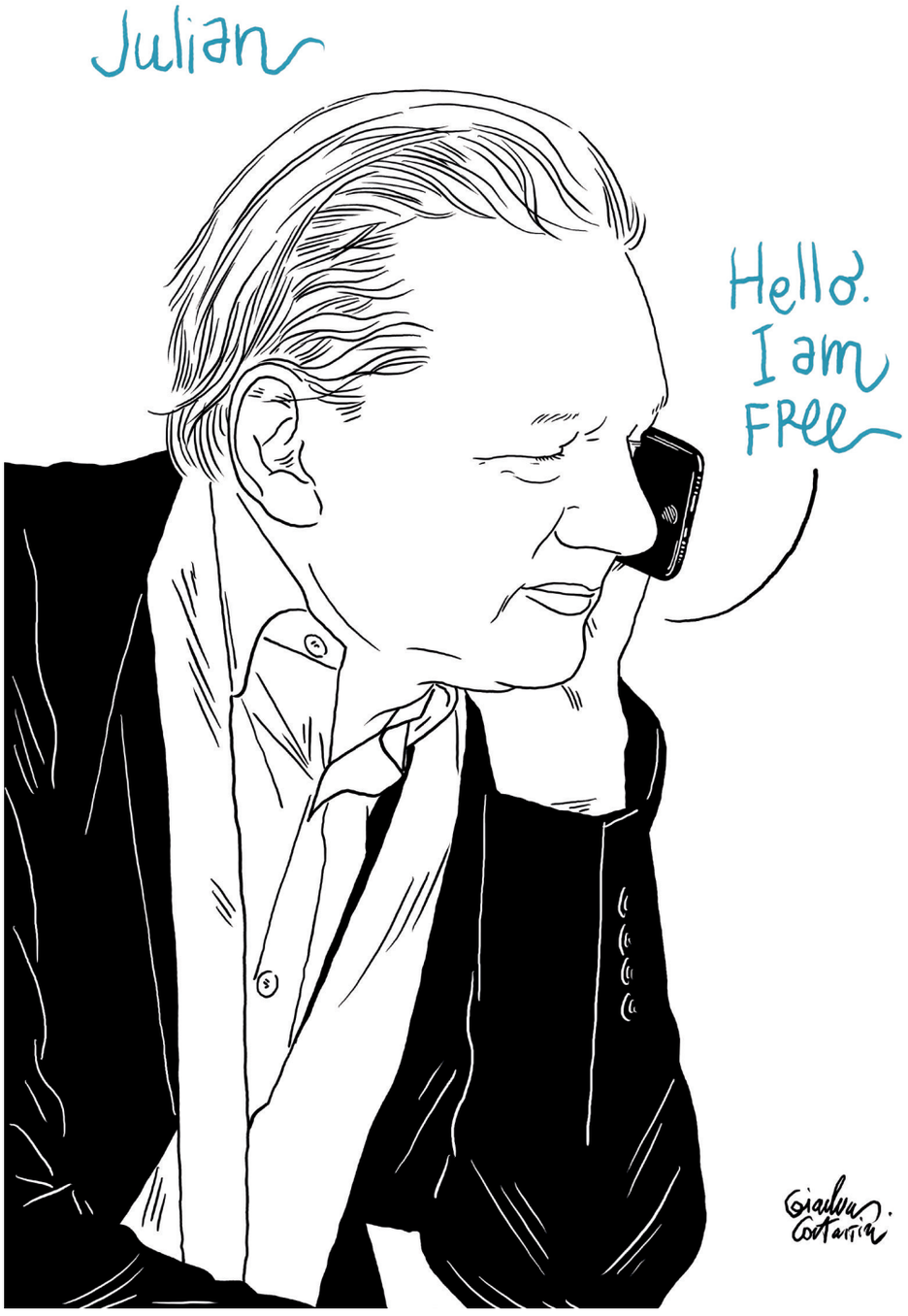
CHI È

LA VITA
Julian Paul Assange nasce a Townsville, sulla costa nord-orientale dell'Australia, il 3 luglio 1971

WIKILEAKS
Nel 2010 diventa famoso nel mondo intero per aver rivelato tramite il sito web WikiLeaks documenti statunitensi secretati riguardanti crimini di guerra. Dal giugno 2012 si è rifugiato per 7 anni nell'ambasciata dell'Equador a Londra, poi è stato incarcerato. Il 24 giugno è stato liberato in seguito ad un accordo con il Dipartimento di giustizia Usa. Sotto, la copertina della graphic novel di Dario Morgante e Gianluca Costantini (Altreconomia) che ricostruisce la sua storia





«LA PRIMA COSA INSIEME: UN FALÒ SULLA SPIAGGIA» IL FRATELLO RACCONTA ASSANGE

Gabriel Shipton ha riabbracciato in Australia il fondatore di WikiLeaks tornato libero dopo cinque anni di carcere. «Farà qualcosa per raccontare come è cambiato il giornalismo»

D MARTA SERAFINI

Julian Assange in una tavola di Gianluca Costantini autore, con Dario Morgante, dalla graphic novel *Julian Assange. WikiLeaks e la sfida per la libertà d'informazione* (Altreconomia)

ASSANGE_14334294.indd 20 8/13/2024 11:51:29 AM

«Julian non faceva un falò in spiaggia da 14 anni. Così abbiamo acceso il fuoco e arrostito i marshmallow con i bambini». Gabriel Shipton è appena tornato da Washington, dove ha incontrato i deputati del Congresso e del Senato ma la settimana prima — racconta a 7 — ha finalmente potuto trascorrere qualche giorno con suo fratello e i suoi figli. Pochi lo sanno perché Julian porta il cognome della madre, ma Gabriel Shipton è fratello di Julian da parte di padre, John Shipton. Ora i due si sono potuti riabbracciare in Australia dopo che il fondatore di WikiLeaks è tornato libero grazie ad un accordo con il dipartimento di Giustizia statunitense che gli ha evitato l'estradizione negli Usa, Paese dove era accusato di aver divulgato informazioni segrete, e gli ha permesso di uscire di prigione, in seguito ad una detenzione durata cinque anni e una vicenda giudiziaria lunga oltre un decennio.

Cosa avete fatto?

«Abbiamo guardato i nostri bambini giocare insieme nel mare e contemplato l'oceano. Ci siamo molto commossi e abbiamo realizzato ciò che essenzialmente molte persone pensavano sarebbe stato impossibile. È un miracolo politico che sia riuscito a tornare a casa da uomo libero».

Il carcere ha cambiato Julian Assange?

«Ha avuto alcuni disturbi peggiorati dal tempo trascorso in prigione. Ora deve adattarsi a un universo totalmente nuovo. Ha lottato per la sua vita in questi anni, in una cella di due metri per tre, e si trova a dover aggiustare tutto per essere di nuovo padre. Ha due bambini piccoli, una moglie. La sua mente deve riadattarsi alla vita, a quella che, immagino, non è una vita normale, ma una vita più normale, più orientata alla famiglia, con le persone che lo amano e gli stanno intorno».

Nell'accordo con il dipartimento di Giustizia non ci sono clausole che gli vietino di tornare a fare l'attivista, è corretto?

«Sì, ma penso che le accuse mosse contro di lui siano un precedente pericoloso.


INSTAGRAM

I procuratori si sono aperti una strada per usare l'Espionage Act contro la libertà di stampa (Assange è stato accusato per aver diffuso migliaia di leaks su crimini di guerra dell'esercito statunitense, *ndr*). Sarebbe ora che il presidente Biden — Kamala Harris o Donald Trump, a seconda di chi prenderà il suo posto — mandasse un messaggio dicendo che il dipartimento ha esagerato e che non ha protetto il primo emendamento (quello sulla libertà di stampa, *ndr*)».

Cosa crede che farà Assange ora?

«Julian è sempre stato interessato a come utilizzare la tecnologia e le sue competenze in crittografia per rendere il mondo un posto migliore, più giusto, impiegare Internet per aumentare la conoscenza e la comprensione di tutti riguardo alla propria vita. Penso che continuerà a farlo. Quindi sì, vedremo sicuramente qualcosa da lui in futuro. Conosco un sacco di persone là fuori molto interessate a sentire cosa ha da dire Julian su una serie di cose».

Avete parlato del fatto che Trump, che da sempre si è detto acerrimo nemico di Assange, potrebbe tornare alla Casa Bianca?

«In realtà non ho discusso con lui di questo. Ciò di cui abbiamo parlato è stato come ottenere la grazia per lui. E non importa chi lo fa, che sia Trump, Biden o Kamala Harris, basta che succeda. Ho dovuto impegnarmi con entrambi gli schieramenti della politica (Shipton è il presidente della campagna del fratello, *ndr*), riunendo sempre persone di destra e di sinistra intorno alla nostra causa».


GETTY IMAGES

GABRIEL SHIPTON, PRODUTTORE CINEMATOGRAFICO E FRATELLO, DA PARTE DI PADRE, DI JULIAN ASSANGE (CHE PORTA IL COGNOME DELLA MADRE). IN ALTO, ASSANGE LIBERO CON LA MOGLIE STELLA E I FIGLI SULLA SPIAGGIA AUSTRALIANA (FOTO DA INSTAGRAM)

Si è parlato del fatto che Assange possa rilasciare un'intervista a Tucker Carlson, l'ex conduttore Fox che ha intervistato Putin e che ha da sempre sostenuto Julian… È vero?

«Beh, penso che ci fossero delle voci perché Carlson era in Australia in quel momento per fare un tour. E i fan di Carlson avrebbero voluto un incontro tra i due… Ma non c'è stato, quindi direi di no».

Immagino che anche per suo padre e sua madre sia stato difficili attraversare tutti questi anni…

«Sì, beh, ci abbiamo messo la vita, davvero. Sono andato avanti e indietro con Washington non so quante volte, sei solo quest'anno. È sempre stato un lavoro umiliante e duro, molto duro, ma gratificante per le persone che abbiamo incontrato lungo la strada. E alla fine è stata una campagna di successo. Abbiamo riavuto Julian. L'avvocata Jennifer Robinson, Stella, sua moglie, me, mio padre, ma ci sono migliaia e migliaia di persone in tutto il mondo che non sono venute alla ribalta ma che hanno contribuito alla libertà di Julian. Quindi merito anche a tutti loro. Non credo che ci siano precedenti di una campagna così globale. Soprattutto quando ti trovi a combattere contro uno degli Stati più potenti del pianeta. È davvero incredibile che siamo riusciti a vincere».

Cosa farà ora che suo fratello è libero, tornerà alla sua vita di prima o continuerà a fare l'attivista?

«Domanda difficile. Sono un produttore cinematografico. Ho alcuni progetti su cui sto lavorando, credo che sarà qualcosa che racconterà come il giornalismo è cambiato ed è minacciato. E poi, sicuramente, continueremo con le campagne di advocacy a Washington. La battaglia per Julian non è finita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSANGE_14334294.indd 21 8/13/2024 11:51:31 AM